

Vestono come i personaggi dei fumetti manga, ai raduni sono centinaia: in Italia è più che una moda

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Vivere in un cartoon, prestare corpo e anima a un personaggio, diventare lui o lei, Lara Croft o Auron, Mai o Cassandra, Sirio il Dragone o l'arpia Silen. Si entra in un costume, riprodotto con maniacale fedeltà, e si indossa anche una personalità. Questo è Cosplay, e non chiamatelo travestimento, carnevalata o sfilata in maschera. Offendereste questi appassionati di fumetti, videogiochi e manga che si sentono attori e artigiani. La parola dice tutto: *Cos*, come costume, e *play*, come giocare, ma anche come recitare. Ci si diverte a calarsi in tutti i sensi nei personaggi famosi di anime e manga, i cartoni animati e i fumetti giapponesi, di fiction e videogiochi. Una mania che viene dal Giappone, dove i cosplayer si chiamano otaku, e che ha contagiato il mondo. Qualche giorno fa, in occasione del Lucca Comics, la più importante kermesse italiana dedicata al fumetto, hanno sfilato in 600, stravaganti e coloratissimi. Tra gli stand passeggiavano Mai di King of Fighters, Ulala di Space Channel 5, Cassandra di Soul Calibur, Arpia Silen di Devil Man. Il prossimo appuntamento è al Romics, dall'8 all'11 dicembre a Roma.

Da Capitan Harlock all'Uomo Ragno, e poi chissà cos'altro ci si inventerà. Sempre più cosplayer anche in Italia, i costumi creati qui da noi sono molto apprezzati all'estero. La campionessa mondiale in carica, non a caso, è italiana, Gior-



LE SUPERSTAR ITALIANE



A sinistra Giorgia Vecchini nei panni dell'arpia Silen, costume con il quale ha vinto il campionato mondiale di cosplay in Giappone. In alto le italiane Sonia Segreto e Laura Barbaresi al "World cosplay summit 2004" a Tokio



Francesca Dani, una delle più conosciute cosplayer italiane, in rete molti i siti dedicati a lei dai fans

# Noi, regine del "cosplay" Una vita da cartone

Colorate e sexy, dai disegni alla realtà

gia Vecchini, "incoronata" a luglio scorso in Giappone, e il miglior team al mondo è sempre italiano. Tantissimi i siti dedicati a quelli che si vestono da fumetto, con foto, interviste, racconti, appuntamenti,

consigli. E' nata anche un'associazione nazionale, con l'intento di stabilire regole e diffondere la «costituzione italiana del Cosplay».

Sarà pure un gioco, ma è un gioco serissimo che richiede impegno e fantasia, si crea, si costruisce e si cuce. Mesi e mesi di lavoro per un costume, c'è chi ha messo su veri e propri laboratori dove forgiare armi, ali e corazze. E si investono anche un bel po' di soldi in

questi costumi, le cose che si vogliono realizzare vivono in un cartoon e dunque non esistono, ci sono materiali da trovare, anche costosi, e soluzioni da improvvisare. Un Carnevale che non finisce mai, questo è

il bello: chi si traveste per il giovedì grasso, indossa una maschera bella e fatta, il più delle volte, e poi finisce lì. Il cosplayer non si maschera, è, il cosplayer si trasforma nel suo idolo, «sogna di vivere interamente il personaggio a cui si è ispirato».

## LA CAMPIONESSA DEL MONDO

### «Hostess di terra con ali di tre metri»



ROMA - Giorgia Vecchini è ormai una star, campionessa mondiale in carica di Cosplay. Lo scorso 29 luglio è stata scelta tra migliaia di concorrenti di tutto il mondo al World Cosplay Summit. Era l'arpia Silen del manga Devil Man, aveva un corpetto di penne, gli artigli e in testa ali di tre metri, «pesavano un accidente». Ma ne valeva la pena, «ho ricevuto il premio dalle mani di Matsumoto, un'emozione incredibile».

Con lo stesso costume, mai indossato prima in Italia, Giorgia ha sfilato anche nei giorni scorsi a Lucca. «Mi è costato non poco quel costume», tanta fatica e notti senza sonno perché di giorno Giorgia, 28 anni di Vigasio, lavora come hostess di terra all'aeroporto di Verona e studia Lettere. «Le piume di tacchino

le ho fatte arrivare dall'America, per realizzare la struttura mi sono fatta aiutare». Come premio, un altro viaggio in Giappone. Il primo costume? «L'ho realizzato nel '97 ed era quello di Sailor Mars, l'eroina delle guerriere Sailor. Andavamo alla fiera di Lucca e vedevamo i ragazzi che si mascheravano per i giochi di ruolo. Ci siamo detti perché non vestirci come i personaggi dei cartoni? Li chiamavano costumi, ancora nemmeno conoscevano la parola cosplay». Dopo Sailor, Giorgia è diventata Aleyone, Luclesia, la principessa Leia di Guerre Stellari, Luna di Sailor Moon, Pretty Jane, 20 costumi in tutto. «Ognuno è una sfida, devi trovare i materiali giusti, metterli insieme, e soprattutto far vivere in te il personaggio».

Tutto comincia in Giappone, una ventina di anni fa, durante una delle tante ferie dedicate ai fumetti. Sono gli anni di UruseiYatsura (da noi Lamù), Gundam, Uchu Senkan Yamato (da noi Starblazers), qualcuno arriva vestito in modo strano ed è subito moda. Se all'inizio vengono rappresentati solo gli eroi più famosi dei fumetti, poi si passa anche ai videogiochi, poi ai cantanti preferito alle serie televisive. Molte ragazze laggiù sono diventate vere celebrità, eroine dei cartoon in carne o ossa. Poi la mania arriva negli Stati Uniti e infine in Europa. Adesso anche da noi si scopre che la vita può diventare un fumetto.

M.L.